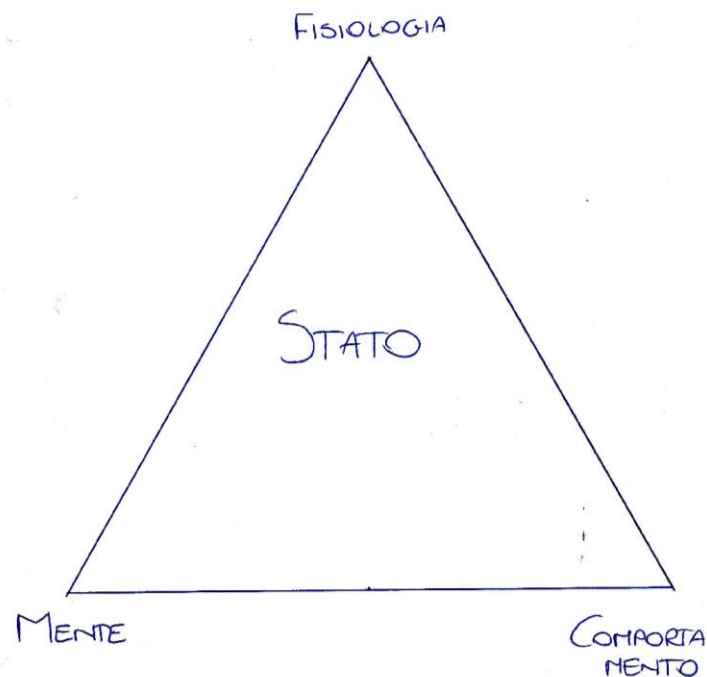


IL SACRIFICATORE



SLIDE: IL SACRIFICATORE

Uno degli attributi di Gesù è “**Sacrificatore dell’Altissimo**”. Sacrificare significa dedicarsi ad un **fare sacro**. L’istanza più intima del fare sacro è **sostituire** ciò che mi tira giù (azioni, abitudini, comportamenti e attaccamenti che nutrono l’ego) con abitudini nuove, più salutari, che nutrono l’anima. Per questo è importante vigilare, cioè vedersi, vedere con sincerità e autenticità il malessere provocato dalla non accettazione delle nostre paure e debolezze che emergono nel quotidiano e interrompere l’abitudine nociva di pensare che qualcuno o le circostanze esteriori siano la causa di questo. Imparare ad Utilizzare tutto come uno specchio, un segno di ciò che si muove dentro di me. Quando vedo qualcosa che non va posso fermarmi, fare un respiro profondo, ripetere il nome di Gesù nel mio cuore e chiedermi qual è l’opportunità che mi viene offerta (apri i miei occhi fa’ che io veda) e ad esempio osservare che le emozioni sgradevoli che provo, si appoggiano sulle mie ferite e che il comportamento degli altri non c’entra niente se non come riferimento da cui partire per assumermi la responsabilità degli atti che possono modificare il mio stato anziché pensare inconsciamente di subire per colpa di qualcuno o di qualcosa. Allora posso usare la preghiera con più consapevolezza posso chiedere al mio Papà e alla mia Mamma Celesti di illuminare la mia mente e il mio cuore sulle soluzioni che mi occorrono e che richiedono una mia nuova attitudine. Poi devo vigilare e annotare i segni che ricevo in tal direzione. E’ importantissimo perché spesso i tesori ci passano davanti agli occhi e non li vediamo perché siamo distratti. Sottolinearci invece ciò che è cambiato o che sta cambiando davvero è una risorsa di energia irrinunciabile, di più: è la benzina che mi serve per procedere e progredire sulla Via che ho riconosciuto come mio bene e bene per l’insieme. Non dobbiamo reprimere i nostri fastidi, le nostre inquietudini, le nostre rabbie, frustrazioni e ansie, non dobbiamo scartarle. Anche il Vangelo ne parla, quando viene chiesto al padrone del campo se è opportuno eliminare la zizzania mentre cresce il grano e il Padrone dice: “Non mentre il grano cresce perché altrimenti rischieremmo di tagliare anche questo”. Rischieremmo di levare anche il buono. Il filo bianco e il filo nero diceva Gibran non possono essere separati e il cristiano può imparare a raccogliere energia, salute, comprensione in una giusta relazione con il filo nero. Utilizzare le nostre debolezze per osservarci meglio e fare così con gli altri: quando vediamo i loro difetti e le loro debolezze, possiamo

sospendere il giudizio e anche qui chiedere **“Fa che io veda”** poiché il grano, la bellezza è certamente anche in loro. Il sacrificatore scopre così una cosa: che mentre lavora per trasformare se stesso vede che questo ha un effetto anche sugli altri e che il mondo cambia davvero se ha il coraggio delle scelte interiori che fa.